

LA LOCANDINA DEGLI APPUNTAMENTI

FABBRICA EUROPA

«I negri» di Genet: uno show totale

DANTE BIGAGLI

Giustamente riscoperto e tirato a lucido nelle scelte di repertorio degli ultimi anni, Jean Genet invade la quinta serata di Fabbrica Europa con uno spettacolo istruito tra teatro e musica, tratto da «I negri», uno dei testi più celebri di questo autore novecentesco «dannato», sviluppato in una produzione originale del festival che si avvale di una troupe di attori africani guidati dal

vengono rappresentati lo stupro e uccisione della donna, che intreccia abilmente molte delle tematiche predilette dall'autore, dall'eroticismo alla vita di strada all'attrazione/repulsione per ciò che è diverso, esotismo e razzismo che sia, come un tuffo nel Cuore di tenebre della civiltà. Questo nucleo coincide con la stesura iniziale del testo realizzata da Genet stesso, nella quale ancora non compariva la corte dei potenti bianchi. In scena

con il carismatico Badara Seck ci sono l'attrice camerunese Félicité Mbezele, il danzatore Ke-ba Seck, la cantante e ballerina Awa Koundoul, il percussionista Alpha Diene, il musicista Madya Diabate e il danzatore Ibrahim Ouattara, travestiti da visi pallidi con un cortocircuito drammaturgico che cerca di rispondere alle domande poste dall'arrivo di al-



Un'immagine dello spettacolo

*All'impatto drammatico
contribuiscono musica,
danza e tecniche artistiche
varie come quella del circo*

celebre griot senegalese Badara Seck (stasera e domani alle 21, ingresso 15/12 euro, info 055/2638480). Rispetto all'originale di Genet, che ne «I negri» racconta lo stupro e l'assassinio di una giovane donna bianca da parte di un gruppo di negri travestiti da bianchi, l'allestimento diretto da Gustavo Frigerio su una drammaturgia sviluppata da Alessandra Vanzì, si concentra intorno al nucleo centrale della pièce, cioè lo studio e il mimodramma durante il quale

tre culture nella nostra società. La struttura de «I Negri» è quella di un teatro totale, che impiega tutti i mezzi che possono contribuire all'impatto drammatico dello spettacolo, dalla musica alla danza, ricorrendo alle tecniche dell'orchestra jazz e della jam-session, del music-hall e del circo. La partitura spaziale si avvale della scenografia di Marco Solari e affida i costumi rigorosamente etnici a Paola Marchesin, mentre le luci sono a firma di Luca Storari.